

# Porta Romana



IN COLLABORAZIONE CON

AMERICAN  
EXPRESS

# Vivere la Città Vivere i Quartieri

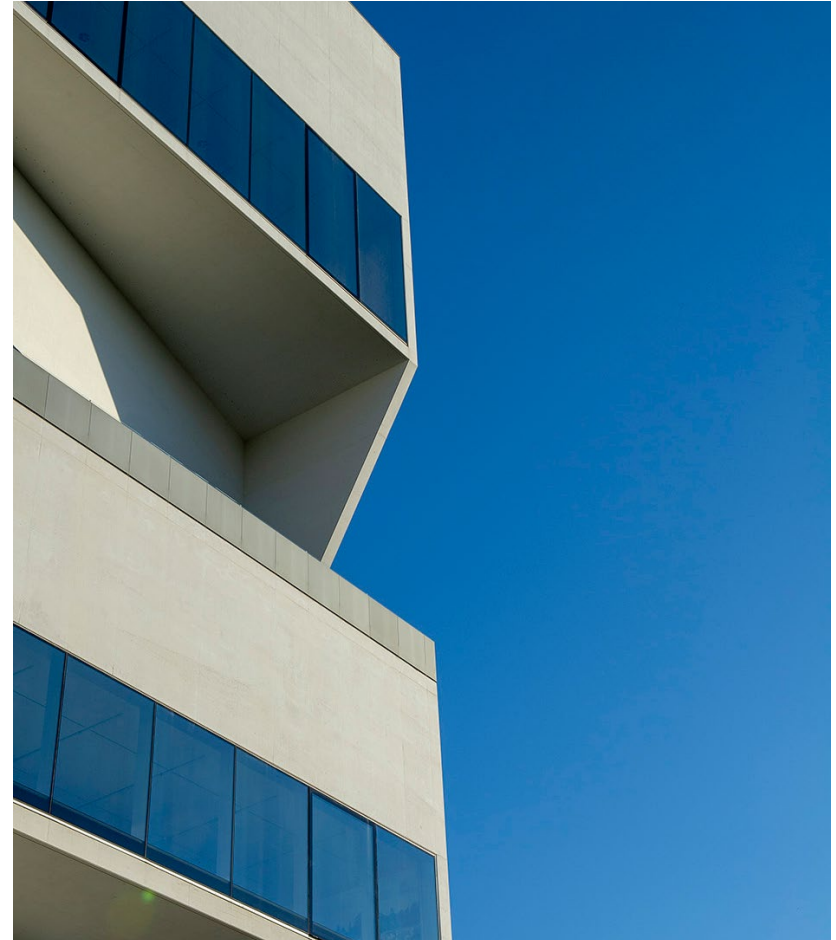
“La nostra vita erano le strade e le piazze del Quartiere,” si legge in un romanzo di Vasco Pratolini del 1943, intitolato, non a caso, “Il Quartiere”. Quartieri e rioni raccontano l’identità più profonda e più vera di un Paese e questo vale in particolare per l’Italia. Percorrendo i vicoli tra monumenti, opere d’arte antiche e contemporanee, alzando lo sguardo verso finestre e balconi, fermandosi davanti a un negozio storico o a un ristorante, profumi, immagini e suoni restituiscono emozioni senza tempo. Ricordandoci, se mai lo avessimo dimenticato, chi siamo e da dove veniamo. Le comunità locali negli ultimi tempi hanno compiuto un’incredibile evoluzione e conosciuto un rinnovato slancio, riconfermandosi luoghi in cui possono consolidarsi relazioni autentiche tra vicini che hanno saputo aiutarsi, commercianti che si sono ingegnati per poter continuare a offrire i propri prodotti e consumatori che hanno scoperto negozi di prossimità che prima non conoscevano.

È in questo scenario che si colloca il progetto di American Express® in collaborazione con Lonely Planet magazine Italia, una collana dedicata ai quartieri più dinamici d’Italia. American Express, presente in Italia dai primi del Novecento, ha sempre contribuito alla crescita degli esercizi commerciali e delle aziende italiane, aiutando i titolari a soddisfare bisogni e passioni, restituendo loro valore. Un impegno che si è rafforzato costantemente, supportando le attività ad evolvere i modelli di business e dando alle persone un aiuto concreto nelle spese di tutti i giorni tramite le proprie iniziative – come Shop Small®, la campagna che il Gruppo lancia per il secondo anno in Italia e con cui rinnova il sostegno alle piccole realtà. Nella fase della ripartenza è ancora più vicina alla gente e qui lo fa con l’intento di far riscoprire, in primo luogo ai residenti che lì abitano, le meraviglie nascoste nel loro quartiere. *Non resta ora che augurarvi buona lettura in un viaggio che, ne siamo sicuri, non vi lascerà indifferenti.*



Sommario

# Porta Romana



Arti & Design

10

**Avanguardia  
nonstop**

Pop & Cult

16

**Bella e  
possibile**

Lifestyle

18

**Un quartiere  
plurale**

Food & Drinks

26

**Crocevia  
di sapori**





---

**Futuro** prossimo **Futuro** anteriore

---



S

**ARÀ PER QUELLA PORTA** che rimanda – come le altre in città, come in tante altre città – ad un

altrove. Sarà per quanto oggi ne resta, un iconico arco sull'asfalto e qualche curiosa porzione di mura a ricordare che qui sono passati (restandoci un bel po') i pezzi da novanta di Castilla y Aragón. Questo quartiere potrebbe vivere di simboli e di tracce, di segni da leggere e intrecciare con gli spunti che fanno capolino di continuo. Non sarebbe poco, né scontato – e infatti li cogliamo tutti, pagina dopo pagina – ma non ci fermiamo. A Milano la nostalgia va cullata e coltivata per non perdere il contatto con le radici che ancora oggi danno linfa al tessuto storico e sociale di una delle sue realtà più dinamiche e stimolanti. Ma col buon senso pragmatico e appassionato di chi guarda avanti, come ogni buon milanese sa e fa. Di passeggiata in passeggiata, con gli occhi pronti alla sorpresa (e l'animo ben predisposto

SI TRATTA ANCHE (E SOPRATTUTTO) DI **PERSONALITÀ**: SEGUE LE MODE SENZA INSEGUIRNE GLI ECCESSI EFFIMERI



alle scoperte), ecco allora che l'identità plurale di Porta Romana si svela ad ogni viaggiatore. Che sia di passaggio, di ritorno oppure di sola andata – o persino, azzardiamo, un residente che si sente (giustamente)

parte di una comunità in divenire – non importa: ce n'è per tutti. E non basta mai. Il campionario

dell'architettura che fu e che sarà dialoga con i vari fermenti del contemporaneo: nuove aree, minuscoli cortili raccolti e grandi spazi ridisegnano di continuo linee e volumi. Il tessuto di botteghe storiche esiste e resiste, vive e convive con gli slanci che il lifestyle – locale, cittadino, globale – porta alla ribalta, la scena gastronomica partecipa da

*In apertura: la vivacità permea ogni spazio, ieri come oggi (e come domani)  
In questa pagina: un tratto della ciclabile di Parco Ravizza*

protagonista al grande melting (anzi, mixing) pot della metropoli. Non è però soltanto una questione di contesti ché gli

strati su cui il quartiere sostiene la propria vocazione non sarebbero sufficienti a definirne il carattere. Si tratta anche (e soprattutto) di personalità: segue le mode senza inseguirne gli eccessi effimeri, invita a osare – e, perché no? anche a oziare per godere il respiro del proprio ritmo – proponendo ogni giorno una variante diversa della convivialità e della condivisione. In questo – e in molto altro, lasciamo però a voi il gusto di scoprirlo – Porta Romana è autenticamente rappresentativa di quanto Milano racconta di sé. Il sestiere originario non è stato oscurato da quello perennemente nuovo, tutt'altro. Gli echi di "Porta Romana bella" aleggiano discreti senza oscillare tra amarcord e compiacimento: verace non vuol dire urlato, basso profilo non significa dimesso. Ma il segreto (se c'è) qual è? Difficile dirlo con certezza, bello provare a scoprirlo. Sta forse nella capacità di chi qui vive e lavora di riuscire a coniugare diversi tempi e di tenerli insieme: quelli storici, quelli individuali (personali e di prossimità), quelli fortemente voluti o pretesi. E quelli di relazione, come in ogni quartiere che possa definirsi umano. Quindi unico e speciale.





Si tratta di continuare  
a riflettere su cosa  
l'architettura possa essere  
In qualsiasi forma

**Rem Koolhaas**





# Il tempo, gli spazi Avanguardia nonstop

Quartiere-simbolo della (ennesima) rinascita  
Non rinnega le tradizioni ma le esalta e le rinnova  
Ripensando luoghi e contatti, identità e orizzonti



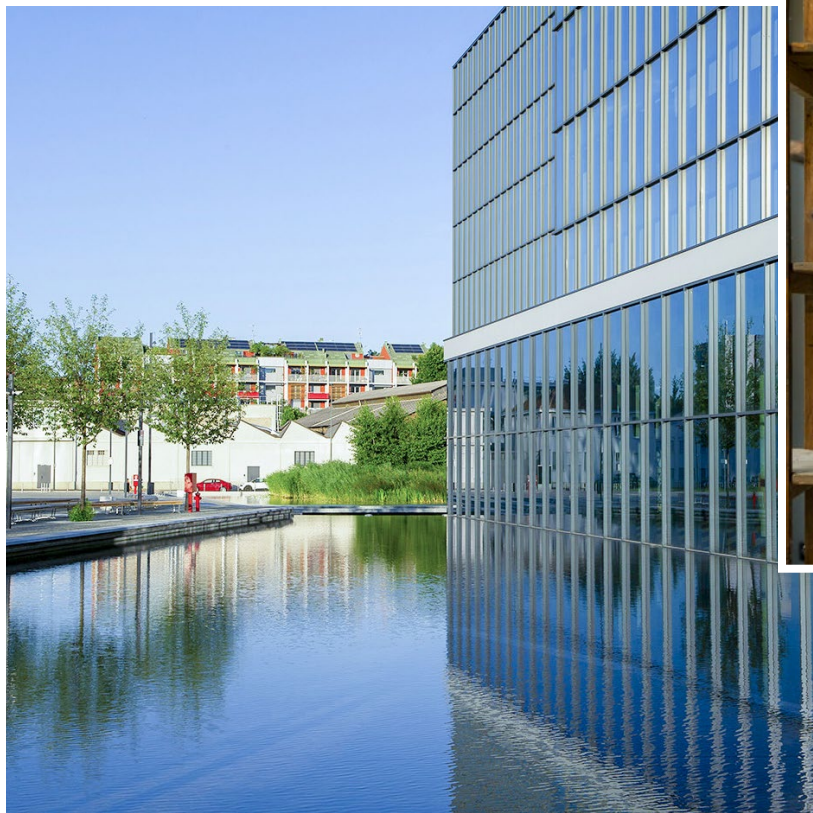
“**QUESTA POPOLOSISSIMA** e ricchissima città”, scriveva l’arcivescovo di Zara Andrea Minuti in visita a Milano alla metà del Cinquecento, “non era cinta da alcuna sorta di muraglia”. Per fortuna, come lo stesso Minuti chiosava, proprio in quegli anni Ferrante Gonzaga (governatore per conto di Carlo V) ne stava facendo erigere una. Le mura sono state quasi tutte demolite – la porzione più evidente, un bastione intero, si trova in piazza delle Medaglie d’Oro – ma Porta Romana è ancora lì: a lungo l’ingresso più monumentale della città, ne testimonia la

dominazione spagnola. Oggi il quartiere ve lo dovete immaginare come uno specchio ampio che si allarga da quel totem ispanico verso sud e verso est fino ai margini del centro abitato, a tal punto che anche qualcuno di Rogoredo o di Porto di Mare azzarda di abitare “in zona Porta Romana”. Fate ora partire nelle cuffiette la ballata “Porta Romana Bella” – magari nella versione dell’indimenticato cantastorie Nanni Svampa (scomparso nel 2017) – e immaginatevi quando qui era tutto un carosello d’imbrogli e fuorilegge, dal



Dopoguerra al “Delitto a Porta Romana” (1980) di Bruno Corbucci. Godrete così un primo scorcio multiplo e arcimilanesi: l’antica porta fatta ultimare da Filippo III sopra alla brutalista torre di Porta Romana – grattacielo emblema degli anni Sessanta, opera di Paolo Chiolini – e dentro al bastione spagnolo un polo termale con centro benessere in una elegante palazzina liberty che fu dopolavoro dell’ATM (l’azienda dei trasporti milanese). Cinque epoche in un’inquadratura, senza alcun infingimento a sovrapporre antico e moderno. Vi basterà poi girare l’angolo per accedere alla contemporaneità più ardita. Nelle stradine che separano la cerchia dalla circinnvallazione esterna (a Milano semplicemente “Circonvalla”) ha infatti trovato casa un network di interessanti centri d’arte e di ricerca. FPAC di Francesco Pantaleone ha aperto qui nel 2017 raddoppiando il proprio spazio di Palermo mentre Artopia di Rita Urso – un po’ whitecube un po’ home gallery – ha un grande spazio nel cortile, sorta di ex magazzino lasciato nello stato originario e inaugurato per celebrare vent’anni d’attività. È invece solo la primavera del 2019 quando Edoardo Bonaspetti e Stefano Cernuschi abbandonano l’editoria per battezzare Ordet che da allora ospita soprattutto giovani artisti internazionali. Se però non è soltanto la tradizionale (si fa per dire) galleria d’arte contemporanea

*In basso: giochi d’acqua e spazi d’avanguardia architettonica in piazza Olivetti  
A fianco: Mariencò, contenitore d’arte, incubatore di talenti e hub di incontri*



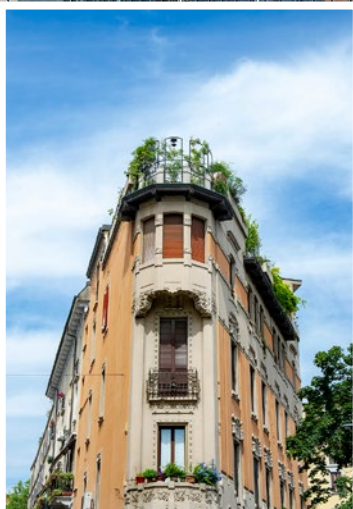
che cercate ma siete interessati a qualcosa di più peculiare è verso la periferia che dovete dirigervi. La costellazione di presidi piccoli e indipendenti è ramificata e in crescita, bisogna tuttavia riconoscere che la vera svolta propulsiva a questo quadrante l’ha data un luogo tutt’altro che piccino. Un’ex distilleria da ventimila metri quadrati lungo la ferrovia è stata

trasformata da Rem Koolhaas in complesso con museo, piazza e cinema, bar e ristorante. Le coraggiose scelte architettoniche, oltre al recupero da archeologia industriale, comprendono torri dorate e grattacieli in equilibrio. Fondazione Prada emblematica la nuova Milano tanto quanto l’Expo



del 2015 (ha aperto proprio in quella circostanza). Affacciatevi adesso sullo Scalo Romana prima che venga trasformato in parco con un giardino pensile che ospiterà case, uffici e il Villaggio Olimpico dei Giochi Invernali del 2026. Spostatevi ancora un po’ verso sud per comprendere quanto un investimento culturale possa determinare l’evoluzione del territorio circostante. Dove c’era un’anonima teoria di capannoni in disarmo oggi il fermento è tangibile: sedi di

È IL “SIMBOLO PIÙ SIMBOLICO” DI MILANO, IL QUARTIERE CHE NE RIASSUME IDENTITÀ, VOGLIA DI CAMBIARE ED EVOLVERE RESTANDO ALLO STESSO TEMPO UMANO, SOSTENIBILE, PROSSIMO



contemporanea, un nome su tutti: l'ICA (Istituto Contemporaneo per le Arti) punta su (e crede in) tutte le forme d'arte con uno slancio fortemente vocato alla partecipazione. Porta Romana è il "simbolo più simbolico" di Milano, il quartiere che ne riassume identità, voglia di cambiare e evolvere ancora. Restando allo stesso tempo umano, sostenibile, prossimo. Una metropoli di quartieri, dentro alla quale niente si trova mai a più di un quarto d'ora di distanza.

*Dall'alto: l'iconica e inconfondibile geometria del palazzo ICS, Casa Sartorio (quasi un Flatiron milanese)*

multinazionali e neonati spazi pubblici, come la pedonale piazza Adriano Olivetti – aree per il relax, aiuole wild e specchi d'acqua – insieme a quelli per cultura e ricerca

## Da non perdere

### ARTOPIA GALLERY

Da Artopia si è sempre parlato di casa perché per tanti anni la galleria confinava con l'alloggio della gallerista, Rita Urso. Poi ci sono stati dei lavori di restauro, le cose sono un po' cambiate e si sono aggiunti anche altri spazi in prossimità, nel cortile. Osservatorio instancabile dell'arte contemporanea più di ricerca da ormai vent'anni, all'inizio della sua epopea questo spazio ha contribuito alla scoperta di artisti dell'est europeo e dei Balcani che altrimenti avrebbero avuto difficoltà ad emergere. (Via Papi 2)

### ORDET

Nata a primavera del 2019 è una delle più recenti novità tra le gallerie d'arte contemporanea giovani e di ricerca. Stefano Cernuschi e Edoardo Bonaspetti hanno passato una vita nel mondo dei giornali, delle riviste (e anche un po' in quello della cura di mostre d'arte). Poi il salto come galleristi, animato e sostenuto da un attento lavoro di ricerca, visionario e internazionale. (Via Adige 17)

### ICA

Una storia tutta da raccontare e proprio per questo interessante. Il progetto nasce all'inizio

del 2019 con l'idea di crescere lentamente con mostre, incontri, piccole fiere di qualità negli spazi all'aperto. Questa crescita è stata interrotta proprio nel momento più delicato ma ICA (Istituto Contemporaneo per le Arti) ha tutte le potenzialità e la voglia di riprendersi. I fondatori del progetto sono pronti al rilancio, all'insegna della interdisciplinarietà. Andateci anche solo per vedere uno degli ultimissimi autentici cortili industriali in una zona che si trasforma di continuo. (Via Orobia 26)

### PIAZZA ADRIANO OLIVETTI

È uno dei tanti nuovi spazi di Milano, probabilmente uno dei più "iconic" e meglio riusciti (mica facile) tra quelli recenti. Chiamarlo soltanto spazio è tuttavia riduttivo, si tratta infatti di un intervento di urbanistica contemporanea che omaggia (rilanciandone visione e slanci di integrazione) la memoria Adriano Olivetti a cui è dedicata. Hub di aggregazione e volano di nuova socialità, la sua vocazione mette in dialogo le diverse anime dell'area tra la Fondazione Prada e la Bocconi. E invita ad immaginare (e vivere) un rinnovato

concetto di piazza: dal quartiere allo smart district (e ritorno).

### SAN MICHELE ARCANGELO E SANTA RITA

Negli anni Trenta l'architetto Felice Pasquè disegna una massiccia torre campanaria per il Duomo, da posizionarsi dove oggi c'è l'edificio dell'Arengario che ospita il Museo del Novecento. Quel progetto non vede la luce, questa chiesa al Corvetto sì. Coi suoi robusti volumi e la cupola rotonda gioca tra il Pantheon e una struttura palladiana. A novant'anni dalla consacrazione l'attività parrocchiale è incessante. (Piazzale Gabrio Rosa)

### CINEMINO

Anche la settima arte trova casa a Porta Romana. Oltre alle proiezioni stagionali negli spazi della Fondazione Prada (e talvolta anche in quelli di ICA) vanno tenute d'occhio le attività di chi si impegna a divulgare cinematografia di qualità, un ruolo caparbiamente assolto dal Cinemino: circolo culturale per gli amanti di pellicole e lungometraggi, è nato nel 2018 con lo spirito del cinema di quartiere. Quello vero, di una volta (e allo stesso tempo moderno). Ogni giorno, per tutti. (Via Seneca 6)



# Porta Romana

## Bella e possibile

Melting pot di talenti, personaggi e personalità  
Tra visioni e intuizioni, aneddoti e racconti

**DALLE FINESTRE** del primo piano di via Adige 23 Umberto Boccioni matura la visione di una nuova metropoli: industriale, moderna, in movimento. Prima di esser demolite nel 1952 le ciminiere di piazza Trento entrano in diverse sue tele, tra queste “Officine a Porta Romana” (1910). È una città che potremmo chiamare steampunk, evocata nel fumetto “Docteur Mystère. n. 1 – I misteri di Milano” (1997) di Alfredo Castelli e Lucio Filippucci: sorta di spin off di “Martin Mystère”, è immaginato a guisa delle storie avventurose a puntate dei feuilleton ottocenteschi. Milano è una città che si trasforma senza sosta e quella che nel 1960 la famiglia lucana dei Parondi incontra è già un'altra. In viale Sabotino Luchino Visconti colloca l'Elettrolavaggio in cui lavora il giovane Alain Delon di “Rocco e i suoi fratelli” (1960). Quasi mezzo secolo dopo un altro immigrato “sale” in cerca di fortuna: è un pugliese e si chiama Checco Zalone, il lungometraggio è “Cado dalle nubi” (2009) e una scena è girata in piazza delle Medaglie d'Oro nella palazzina liberty che ospitava la stazione tranvia funebre che smistava le

salme nei cimiteri cittadini, proprio sotto al grattacielo Torre di Porta Romana. Nel 1980 l'eroe di turno ha invece la tuta da meccanico e la parlata greve del maresciallo Nico Giraldi – detto il Pirata (al secolo Tomas Milian) – chiamato da Roma a indagare su un “Delitto a Porta Romana” (1980). E nella stessa casa in corso di Porta Romana abita due anni dopo Renato Pozzetto prima di trasferirsi a Roma nella “Casa stregata” dell'omonima pellicola del 1982. Il grande schermo si fa strada anche nella nuova sede della Fondazione Prada: è qui che sorge il Bar Luce che Wes Anderson progetta come uno stilizzato set cinematografico, più o meno a metà tra un vecchio caffè milanese e il tratto pop da diner a Stelle e Strisce anni Cinquanta. Un universo parallelo, un po' come quello di “Entering Red” (2019) di Matteo Garrone, short del progetto Red Diaries di Campari: una Milano notturna, onirica e sensuale. A radicarsi nell'immaginario popolare, passata di voce in voce fino ai Gufi e a Nanni Svampa, è però una canzone

ottocentesca da osteria legata al mondo della piccola malavita: “Porta Romana bella” solletica l'antica memoria di quando la zona era uno dei sei sestieri milanesi, gli spicchi in cui la città medievale veniva divisa e che dal centro storico si irradiavano verso le periferie. In un videoclip ante litteram, Giorgio Gaber nel 1963 ne consegna una personale versione sul tram che risale Corso di Porta Romana lasciandosi alle spalle l'arco.

E nel 1977, quando i canzonieri popolari erano studiati e riproposti per salvare la memoria di culture in via di oblio, Roberto Vecchioni, Francesco Guccini e Lucio Dalla si ritrovano in trattoria. A fine serata la cantarono tutti insieme: una memorabile esibizione col retrogusto agrodolce di profumi perduti: solo pochi anni dopo, Milano sarebbe diventata la scintillante città “da bere”. Alla salute.







# Vitalità e dinamismo Un quartiere plurale

Voci e storie, volti e Storia: un affresco corale e incessante  
A Porta Romana il local insegue il global (e viceversa)  
Senza retorica, superando cliché e nostalgie. Passo dopo passo

“**IN GIRO PER I PRATI** fino a sera”, come cantava Giorgio Gaber nel 1972, non si va più (al massimo ci si rinfranca in bei giardini comunali). Ma a Porta Romana di “cortili larghi e fatti a sassi” se ne incontrano ancora, basta saper cercare e guardare. All’occhio disattento (anche di molti milanesi, nativi o d’adozione) sfuggono gemme preziose. “I tre ciucc” – i “tre ubriachi” all’angolo di via Tiraboschi e via Muratori (in realtà un monumento ai caduti) – tra facciate art déco, atelier e moderne realtà di design. E poi le corti che dietro ai portoni celano statue e fontane ma

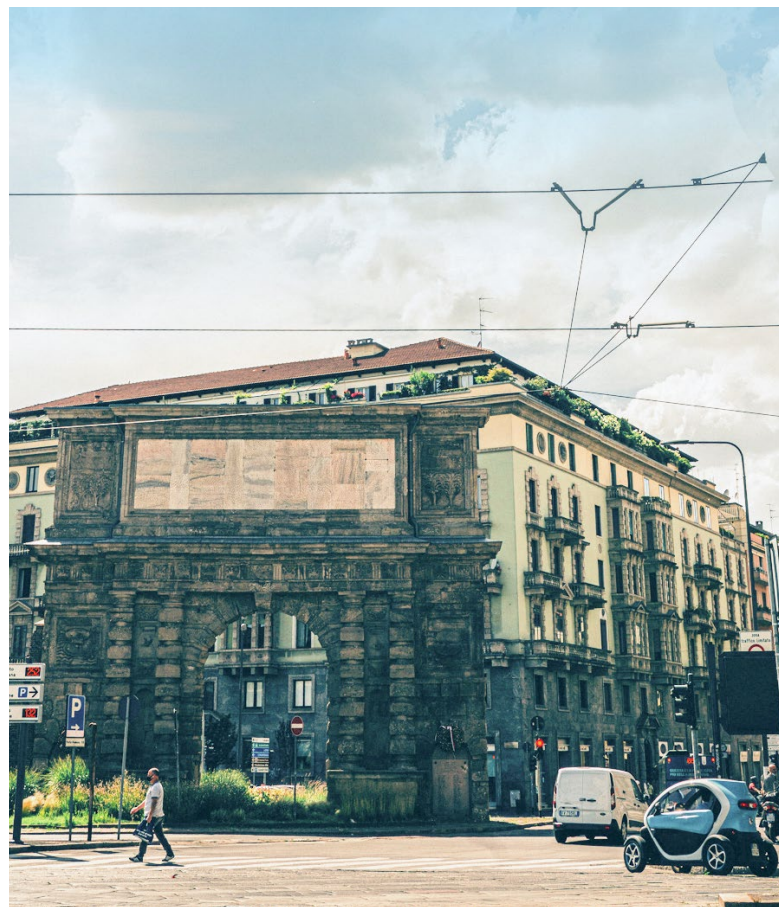
che, una volta schiusi, invitano a conoscere negozi dall’identità speciale e dal mood contemporaneo. Partite dal Teatro Carcano a Crocetta, ideale confine del quartiere: non c’è più nessuna croce – al suo posto la statua di San Calimero – ma è ancora il luogo da cui i corsi di Porta Vigentina e di Porta Romana si srotolano. Imboccate il primo per scoprire botteghe dagli interni affrescati e la storica Fratelli Sanvito: dal 1938 produce e vende scarpe da uomo, cinture e accessori per la cura delle calzature. Non lontane ecco le Terme di



Milano: l'ex stazione Atm negli anni Sessanta è stata il Ragno d'Oro (tempio del liscio), discoteca e poi lounge bar. Oggi è l'angolo di pace dei milanesi che si regalano trattamenti, bagni, aperitiverme e pure la sauna in un vecchio tram. Si trovano in piazza Medaglie d'oro, arrivateci però dopo aver scoperto via Crema, una delle strade della ristorazione di qualità e delle

DI "CORTILI LARGHI E FATTI A SASSI"  
SE NE INCONTRANO ANCORA  
BASTA SAPER CERCARE E GUARDARE

boutique creative: Bezipen con la sua raffinata selezione di abiti e accessori d'oltralpe e d'oltreoceano, Onfutun per l'arredamento sostenibile e d'autore. Infilandovi ora per le silenziose stradine secondarie, ritornate su corso Lodi e fermatevi a osservare la porta cercando di mettere in sordina i tram & il tran tran della quotidianità frettolosa che nasconde l'anima vera di questa città. Poi attraversate la piazza e percorrete pochi metri per ritrovarvi in un'altra oasi di



Pagina a fianco: Porta Romana  
Sopra: la bottega storica Cartoleria Boati è punto di riferimento per generazioni di residenti  
A destra: gli interni di Ciasmo (atelier di design dalle tante anime e dalle infinite vocazioni)

benessere dei milanesi, i Bagni Misteriosi di via Carlo Botta: storica piscina pubblica degli anni Trenta, eredita il nome dall'opera di Giorgio De Chirico. Rinnovata e inglobata nel teatro Franco Parenti, cinque anni fa è stata riaperta: piscina vera e propria di giorno, di sera dà vita ad aperitivi, feste, eventi e spettacoli teatrali. Ora la scelta è a voi: spostarvi di poche centinaia di metri e fermarvi per una sosta golosa nella pasticceria Ernst Knam di via Anfossi, oppure tornare verso l'interno, alla Rotonda della Besana, "appoggiata" sulla circonvallazione piccola. Ex ospedale e complesso cimiteriale tardo barocco, oggi



ospita il MUBA, Museo dei Bambini: spazio culturale dedicato all'infanzia e cinto da un bel giardino comunale, organizza mostre interattive, laboratori e campus estivi. Procedete quindi verso via della Commenda, tenendo lo sguardo alto sugli edifici che incrocerete (l'Umanitaria, il Palazzo di Giustizia, la Sinagoga) e su quelli che scorgerete all'orizzonte. Qui di traffico ce n'è poco, il profumo dei gelsomini inonda l'aria e il silenzio incanta (in assenza degli studenti





dello storico Liceo Berchet). Silenzio che dura solo fino all'incrocio con via Orti: la vecchia Milano qui ritrova il proprio spirito e si rianima di suoni e voci, tra bicchieri che tintinnano per strada all'ora dell'aperitivo, musica dal vivo e chiacchiere ai tavoli all'aperto. Senza contare chi viene qui per lo shopping, a curiosare per esempio tra le chicche di Ciasmo (all'angolo con via della Commenda) nel quale accanto a profumi inglesi e gonne

africane si possono trovare libri illustrati per ragazzi e mobili dipinti a mano.

*Dall'alto: Fratelli Sanvito (un'istituzione di Porta Romana), alcune delle proposte originali della boutique Del Selletto*

Bastano pochi passi per tornare su Corso di Porta Romana e al punto di partenza di Crocetta: potrete ora ricominciare la vostra esplorazione seguendo un nuovo itinerario, alla scoperta di tutte le sfumature di Porta Romana dove, come Gaber (ancora lui) cantava, "festeggia un ubriaco la fine settimana".

## Da non perdere

### ROSE'S ROSES

Nonostante il nome possa trarre in inganno, qui non si vendono fiori ma calzature. Artigianali, dallo stile un po' vintage ma decisamente originale, disegnate fin dal 1998 da Rosa Aiuto che segue personalmente la creazione di ogni scarpa nel laboratorio a conduzione familiare. (Viale Monte Nero 53)

### BEZPEN

Brand francesi e californiani, arredamento colorato e curato, workshop e laboratori. Non è solo un negozio ma un salotto per chi vuole sentirsi un vero ospite e cerca abbigliamento e accessori con personalità a prezzi accessibili. (Via Crema 15-17)

### LE CIVETTE SUL COMÒ

Concept store dedicato al design dei bambini, nasce dall'idea di due mamme che selezionano scrupolosamente artisti e materiali. Vi si trova un po' di tutto: set per la pappa, tessuti, lampade e tanti items utili anche a chi non ha bambini. (Via Salmi 4)

### BOATI

Dal 1942 rifornisce di penne, quaderni & co gli studenti del quartiere, dalle elementari all'università. Bottega storica, la sua insegna, gli scaffali in legno e l'atmosfera che si respira

sono quelle di una volta ed entrarci è un viaggio nel tempo. (Viale Sabotino 2)

### FRATELLI SANVITO

Fondata nel 1938 da Carlo Sanvito come bottega artigiana, è oggi il tempio meneghino della calzatura maschile: oltre a mocassini in camoscio e scarpe all'inglese realizzate con scrupolosa maestria, propone anche tutti gli accessori per la cura di cuoio e pellame. Iscritta all'albo delle botteghe storiche dal 2006, vende anche online. (Corso di Porta Vigentina 38)

### SEVEN

Bijoux minimal fatti a mano a prezzi contenuti: catenine in argento placcato, bracciali con gemme preziose, orecchini con pendenti smaltati e in materiali particolari sono le creazioni che Barbara Cinquanta vende nella propria interessante boutique-laboratorio. (Via Orti 7)

### DEL SELLETTO

Dietro questa piccola ma ricercata boutique c'è Giovanna Parodi, avvocato di successo che ha lasciato le aule del tribunale per disegnare pigiama per bambini. Oggi ai capi per i più piccoli si sono aggiunti anche vestaglie, kimono, camicie da notte e indumenti per adulti in

tessuti pregiati. (Corso di Porta Vigentina 28)

### ERBA SALUS

Nata nel 1979, è una delle prime erboristerie aperte a Milano e conserva ancora gli scaffali da "antico speziale". Oltre alla vendita di prodotti naturali per il benessere della persona, offre altri servizi, dalla riflessologia plantare ai test per le intolleranze alimentari. (Viale Sabotino 16)

### ONFUTON

Per chi è attento alla sostenibilità anche quando arreda casa, produce e vende materassi, futon e altri pezzi d'arredamento realizzati in materiali naturali ed ecologici, nel solco della tradizione italiana. Ed ecologico è anche lo showroom, che dal 2010 utilizza esclusivamente energie rinnovabili. (Via Crema 14)

### CIASMO

Dagli orecchini alle poltrone, passando per i profumi e i libri per bambini: in questo atelier di sartoria, design e arredamento c'è veramente tanto. È possibile far rivestire un piccolo mobile o farsi creare un abito su misura. All'interno dello spazio vengono allestite mostre e organizzati incontri. (Via Orti 16)









# Hub del gusto Crocevia di sapori

Ristorazione autentica e di qualità, d'antan o d'avanguardia  
I new (new) trend gastronomici partono da qui. E vanno oltre  
Dalle origini al futuro (e ritorno), nel segno della vera convivialità

**PORTA ROMANA** è una zona “normale” in cui si vive, si lavora, e si esce a bere e a mangiare: cose che definiscono un milanese forse più della sua stessa residenza. Non è l'emergente periferia hip, non il centro della nightlife di lusso, né la classica meta da cartolina. Ma un “quartiere di quartiere” che non ha mai tradito la propria identità. Non c'è nulla di speciale in sé oppure (più probabilmente) c'è tutto, dipende dai punti di vista: “Per capire Milano bisogna tuffarsi dentro. Tuffarsi, non guardarla come un'opera d'arte”, ammoniva

Guido Piovene. Settant'anni dopo è ancora così, ecco perché per scoprire Milano bisogna farlo anche immergendosi in un quartiere-simbolo. Partiamo allora dall'iconica Cascina Cuccagna, inglobata all'interno della circinvallazione: dove c'era l'erba oggi c'è una città e un edificio rurale alla moda, senza perderne l'anima grazie al restauro volutamente “non finito”. Ha una corte interna e un bel giardino, ospita ancora la campagna con il Mercato Agricolo del martedì e del sabato. Di recupero in recupero, riportata a



nuova vita dopo anni di chiusura, anche l'ex-piscina comunale Caimi costruita in stile razionalista: rinominata Bagni Misteriosi dopo il

restyling, è una delle piscine all'aperto cittadine (insieme alla Romano, chiamata da tutti i milanesi "la Ponzio"). Di giorno ci si nuota e la sera diventa un bar sotto le stelle con tavolini a bordo acqua, una terrazza fra i palazzi, i cocktail e le focacce gourmet di Gud. Per i nostalgici della cucina lombarda e delle trattorie di una volta c'è l'Osteria dell'Acquabella: nata negli anni Cinquanta come ristoro per operai e impiegati, è sopravvissuta miracolosamente con le sue pareti in mattoni, la credenza e il menù (nervetti, cotoletta, ossobuco et similia). Solo asporto invece al chiosco

Giannasi, un'istituzione: dal 1967 arrostisce pollo allo spiedo in mezzo alla rotonda di piazza Buozzi con immancabile coda di fedelissimi. Inutile inseguire però solo il fascino del passato perché Milano si rigenera in continuazione. Il cibo più "tipico" e diffuso pare

*Sotto: la quintessenza della gastronomia lombarda all'Osteria dell'Acquabella  
A destra: EXIT Pastificio Urbano (tempio di pastasciutte & co)*



oggi essere il sushi, il pasto più importante l'aperitivo. Risultato? Il sapore di Porta Romana lo si coglie non solo nel cercare le reliquie ma nell'apprezzarne le trasformazioni, esplorando le nuove tendenze si nota che nella città che ha inventato il risotto il grano regna sovrano: pani e pizza, pasticcerie, ristoranti

dedicati a spaghetti e tagliatelle. Provate la cucina contemporanea di Pastamadre (piacevole ambiente minimal in cui tutto gira attorno ai primi piatti) e il nuovo EXIT Pastificio Urbano: costola dedicata a pasta fresca e ripiena dello chef stellato Matias Perdomo, serve lasagne e



ravioli in una sala elegante (e con carta di vini naturali annessa). Per chi ha voglia di pizza due indirizzi agli antipodi (non per qualità, ci mancherebbe): napoletana e senza fronzoli da Pizza Am (locale coloratissimo e liberamente ispirato a Keith Haring) oppure con interior design curatissimo e pizza dal mega cornicione da Cocciuto. Neppure

PER RESPIRARE IL **FASCINO** DI MILANO-METROPOLI SI VA NEI LUOGHI DOVE GLI HABITUÉ ORDINANO **"IL SOLITO"** AL BANCONE



Sopra: eleganza e cura dei dettagli da Coccinuto  
 A fianco: pasta (of course) da EXIT

l'aperitivo è più quello di una volta e i bar sono cocktail bar con cucina in

cui ci si ordina da mangiare à la carte per abbinare ai drink un'esperienza gastronomica. In Porta Romana ce ne sono ottimi esempi, due su tutti: Les Rouges per scoprire etichette di nicchia e piatti liguri (brandacujùn di baccalà in insalata o bagnun di acciughe) e Dabass, in dialetto meneghino significa proprio "giù da basso" ed è frequentato dai veri local della zona. Se un tempo infatti si andava tutti in Brera e poi tutti sui Navigli oggi i milanesi restano volentieri sotto casa, in un progressivo

UN "QUARTIERE DI QUARTIERE"  
 CHE NON HA MAI TRADITO LA  
 PROPRIA IDENTITÀ





decentramento dalla Madonnina e dagli hotspot del divertimento. Per respirare il fascino di Milano-metropoli si va nei luoghi – come (e soprattutto) Porta Romana – dove gli habitué ordinano “il solito” al bancone. Ogni regola ha tuttavia sempre la propria eccezione necessaria: Trattoria Trippa, l’indirizzo che attira foodie e gourmet da mezzo mondo. Storica? No. Pluripremiata e plurivotata, è una delle realtà che stanno riscrivendo la cucina italiana grazie ai piatti dello chef Diego Rossi. Ordinate la trippa

*In basso, da sinistra: una golosa tentazione della Pasticceria Marlà, il bancone optical del cocktail bar Dabass*

fritta e croccante, un vitello tonnato indimenticabile e lasciatevi consigliare i piatti

## IL SAPORE DI PORTA ROMANA LO SI COGLIE NON SOLO NEL CERCARE LE RELIQUIE MA NELL'APPREZZARNE LE TRASFORMAZIONI

del giorno dal giovane oste. Conosce a menadito i gusti degli amici e saprà indovinare anche i vostri. Proprio come nella Vecchia Milano, dove ci si conosceva tutti perché la vita orbitava attorno a poche vie. Porta Romana è l’ingresso giusto per respirare questa atmosfera e non sentirsi mai solo di passaggio, assaggiare i classici intramontabili della cucina meneghina sorseggiando un cocktail, oppure sedersi in una trattoria dall’aspetto old style e lasciarsi sorprendere da piatti e abbinamenti cosmopoliti. Tipicamente milanesi, dunque globali.



## Da non perdere

### TRATTORIA TRIPPA

Sembra un locale della Vecchia Milano ma ha aperto nel 2015 imponendosi in fretta sulla scena food del quartiere (e oltre). Le trattorie in città erano quasi scomparse e lo chef Diego Rossi le ha riportate a nuova vita lanciando una tendenza nazionale. Arredi in legno e ambiente rustico, nuovi classici (vitello tonnato, trippa fritta, midollo alla brace) e non solo: quinto quarto e dintorni. (Via Vasari 1)

### EXIT

#### PASTIFICIO URBANO

Contraste è un ristorante stellato che negli anni si è moltiplicato con diversi indirizzi e quest’ultimo suo locale fast casual è dedicato alla galassia della pastasciutta. Antipasti, formaggi e dessert orbitano intorno ai primi piatti (lasagna in cocotte, linguine alle vongole, etc) con una formula semplice condita da una bella carta dei vini e da un interior design super curato. (Via Orti 24)

### ICHIKAWA

Sushi omakase – letteralmente “mi fido di te” – con un solo bancone e un solo menù degustazione per cenare con sushi, sashimi e piatti caldi, preparati al momento e serviti direttamente dal sushi

master Haruo Ichikawa - il primo ad aver conquistato in Italia una stella Michelin in un (altro) ristorante giapponese. (Via Papi 18)

### DABASS

Niente bartender impettiti, si respira un’aria autenticamente rilassata e i clienti amano fermarsi a chiacchierare in piedi davanti al locale. Dentro è un mix di piatti della nonna e design anni Sessanta, buoni drink – uno su tutti, il Negroni del Cabron con mezcal – e altre validissime proposte per l’aperitivo: ci si può tuttavia fermare anche a cena, ne vale la pena. (Via Piacenza 13)

### THE SPIRIT

A fianco al Dabass ma tutto un altro universo. È un cocktail bar elegante con bottiglie pregiate, interni con luci soffuse e divanetti di velluto. Cocktail list stagionale, membership program per gli affezionati e un ambiente “adulto”, posato e decisamente diverso dal trambusto della movida. Ha anche un bel dehors circondato da siepi. (Via Piacenza 15)

### TRATTORIA DEL PESCATORE

Dal 1976 uno dei templi della ristorazione sarda, quella che ha fatto

“conoscere” il pesce ai milanesi. Niente (o quasi) è cambiato da allora: si viene accolti dalla barca col pescato del giorno, quadri e foto alle pareti, servizio impeccabile. Signature dish della trattoria? L’astice alla catalana. Il pasto si conclude come il faut: con pecorino e mirto, ovviamente. (Via Vannucci 5)

### LES ROUGES

Seconda apertura di uno speakeasy genovese, è un cocktail bar-vineria con petite cuisine ligure che ruota attorno ad un bancone rotondo con le sedute più ambite (quelle davanti al bartender). Aperitivo dai carruggi, coniglio alla ligure, pesto per sentirsi sul Tirreno più bello e gustoso. (Via Tiraboschi 15)

### PASTICCERIA MARLÀ

La colazione di quartiere la si fa qui, in una delle migliori pasticcerie della città. Lo stampo è francese e la viennoiserie domina con creazioni golosissime: croissant alla crema al gianduia e nocciole caramellate o con crema di mandorle e rum. Nuovo classico milanese, il maritozzo: è romano, certo. Ma a Milano tutto diventa trendy. (Corso Lodi 15)

# Quiz



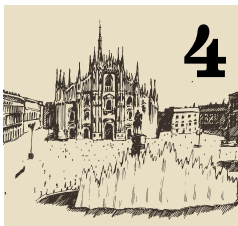
1  
Quante erano le **porte** della Milano "storica"?



2  
Al dipinto di quale **pittore** devono il nome i Bagni Misteriosi?



3  
Con quale gruppo cabarettistico si esibiva il geniale **Nanni Svampa**?



4  
Porta Romana era uno dei **sestieri storici** della città di Milano?



5  
Chi ha diretto il **film** "Delitto a Porta Romana" del 1980?



6  
A partire da quando gli **spagnoli** hanno dominato Milano?



7  
A quale personaggio sono legate le cronache del "**Diavolo di Porta Romana**"?



8  
In quale altra città italiana è presente la **Fondazione Prada**?



9  
Per quale motivo in corso di Porta Romana si trova una **palla di cannone**?

**RISPOSTE**  
1. Sette (poi dieci); 2. Giorgio De Chirico; 3. I Gufi; 4. St. J; 5. Bruno Corbucci; 6. Dalla prima metà del Cinquecento; 7. Al marchese Ludovico Acerbi; 8. Venezia; 9. È un residuo bellico delle Cinque Giornate

**lonely planet**  
MAGAZINE  
ITALIA

Direttore Federico Geremei  
Ideazione Gianfranco Mazzone  
Progetto grafico Francesco Morini  
Testi Annalisa Misceo, Leopoldo Santovincenzo,  
Margo Schachter, Beatrice Tomasini, Massimiliano Tonelli  
Foto Raffaele Marino, Marina Spironetti  
Illustrazioni Daniela Bracco

Lonely Planet magazine Italia  
è una pubblicazione di We Inform srl  
su licenza di Lonely Planet Global Limited  
(parte del Lonely Planet Group).  
Le parole "Lonely Planet" e il simbolo Lonely Planet  
sono marchi registrati di Lonely Planet Global Limited  
© Lonely Planet Global Limited.

Tutti i diritti sono riservati.  
La riproduzione totale o parziale è vietata





IN COLLABORAZIONE CON



ALLEGATO A  
LONELY PLANET MAGAZINE ITALIA

